

Volontariato

Le buone notizie

«Proporre iniziative per i giovani Così migliora la vita del paese»

Laboratori, creatività e sport a Zingonia

La storia / 1. Matteo Cornelli, studente di 24 anni di Villa d'Almè, ha aderito a «Noi di Villa»
Dalla carta dei servizi alla casetta dei libri al parco. «Io credo in quello che facciamo»

CHIARA RONCELLI

«È cominciato tutto dall'oratorio...». Inizia così il suo racconto Matteo Cornelli, giovane studente di 24 anni di Villa d'Almè e volontario del gruppo «Noi di Villa». «Proprio quando frequentavo l'oratorio, infatti, mi è stata chiesta la disponibilità di partecipare ad un percorso di lavoro di un gruppo giovanile promosso dal Comune». Un gruppo che aveva bisogno di nuova linfa: i giovani del paese che fino al 2014 avevano partecipato alle iniziative erano cresciuti e sentivano che era il momento di dare spazio a nuove idee e nuovi ragazzi. Così questa proposta arrivò anche ai giovani che frequentavano l'oratorio e raggiunse Matteo, che pur non sapendo molto di quello che sarebbe andato a fare si è fidò e si rese disponibile.

Il primo incontro

«Al primo incontro mi sono ritrovato insieme a parecchi altri ragazzi che avevano più o meno la mia età. Ben presto l'esperienza si è rivelata interessante: l'idea era quella di pensare e proporre iniziative da giovani per altri giovani». Così è ri-nato il gruppo «Noi di Villa»: una realtà composta interamente da giovani, apolitica, dove sono i giovani stessi a scegliere liberamente attività e proposte da realizzare sul territorio.

A partire dagli interessi dei giovani coinvolti nel gruppo, «Noi di Villa» ha iniziato a proporre iniziative culturali ai giovani del paese che fossero poi aperte anche a tutti gli altri cittadini, dagli anziani ai bambini. «Abbiamo



Il gruppo giovani «Noi di Villa»

mo scelto di non proporre un'unica iniziativa prolungata o ripetuta nel tempo, ma piccoli eventi legati alla contemporaneità e al presente che il nostro paese sta vivendo: nel 2015 abbiamo realizzato alcuni incontri tematici sul tema dell'alimentazione in occasione di Expo, negli anni successivi un cineforum, una giornata di giochi per i più piccoli e altri progetti».

Nel 2016 «Noi di Villa» ha realizzato una carta dei servizi che riassume tutte le proposte e le attività rivolte ai giovani disponibili sul territorio comunale, suddivise per settori: sportivo, culturale e intrattenimento. «Uno dei motivi che mi ha spinto a realizzare questa carta dei servizi è che

prima di diventare volontario di «Noi di Villa» credevo che nel mio paese non ci fosse nulla per i giovani. In realtà avevo scoperto che non era così, quindi ho pensato che i giovani avessero bisogno di qualcosa che li aiutasse a sapere quello che di bello il nostro territorio poteva offrire loro».

Per realizzare questa carta dei servizi Matteo e gli altri ragazzi del gruppo hanno incontrato i referenti e le realtà che organizzavano le proposte, li hanno intervistati e hanno collaborato con loro. Il libretto è stato poi distribuito a tutte le famiglie in cui erano presenti dei giovani: «I riscontri sono stati positivi e i giovani soddisfatti perché hanno trovato tante informazioni utili».

Grazie ad un bando aperto alle associazioni il gruppo ha recentemente realizzato una casetta dei libri all'interno del parco adiacente al Comune: una piccola struttura dove hanno trovato casa 40 libri, di diverse tipologie e con titoli adatti a tutte le età; i cittadini di Villa d'Almè possono prendere quelli che vogliono e scegliere se riportarli o sostituirli con altri libri a loro scelta.

Al parco a leggere

«L'idea sembra funzionare: vediamo persone che vanno al parco a leggere, i titoli cambiano spesso, sembra che ci sia una buona rotazione dei testi e per il momento non abbiamo mai riscontrato atti vandalici».

Un esempio di come questi giovani stiano contribuendo a migliorare la vita di tutto il paese, sentendosi utili e parte attiva del territorio.

«Nessuno mi obbliga a rimanere, ma da quattro anni ormai faccio parte del gruppo perché credo in quello che facciamo. La nostra presenza all'interno del paese può essere utile per valorizzare alcune idee e metterle in pratica, se non ci fossimo noi probabilmente alcune cose non le farebbe nessuno - conclude Matteo -». Farlo insieme ad altri ragazzi come me è coinvolgente e stimolante: si parte dalle idee di uno per mischiarle con quelle degli altri, si impara che non tutto è possibile e alla fine nascono attività utili per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa

Ogni giovedì le storie da raccontare

Per tutta l'estate ogni giovedì su questa pagina racconteremo le storie di «Giovani che fanno volontariato». Se anche tu sei un giovane che ha vissuto un'esperienza di volontariato o conosci un giovane che fa volontariato inviaci la tua storia all'indirizzo comunicazione.bergamo@csvlombardia.it.

«A Casa Samaria, tra ragazze come noi»

La storia / 3

Irene e Aurora, universitarie di 22 anni, nella comunità che accoglie donne in alternativa al carcere

Irene e Aurora sono due studentesse universitarie di 22 anni. Si sono incontrate per la prima volta all'inizio di luglio, perché entrambe hanno scelto di dedicare un po' del tempo della loro estate ad una delle proposte di volontariato inserite all'interno del progetto di «BG+» (una raccolta di esperienze di volontariato estivo di breve durata realizzata da Comune di Bergamo, Csv Bergamo, HG80 e Solco Città Aperta). Entrambe, tra le diverse propo-

ste, hanno scelto Casa Samaria: una comunità che accoglie donne in alternativa al carcere gestita dall'Istituto delle Suore delle Poverelle in collaborazione con la Caritas diocesana; le donne qui hanno l'occasione di intraprendere un percorso educativo di reinserimento sociale, partendo da un cammino comunitario fino ad arrivare ad appartamenti protetti e inserimenti lavorativi.

Irene e Aurora sono rimaste affascinate dalla proposta perché in questa casa abitano ragazze come loro, che forse non hanno avuto le loro stesse opportunità e di cui non si sente parlare mai. L'inizio non è stato semplice, Irene e Aurora non sapevano come comportarsi,



Aurora (a sinistra) e Irene nel laboratorio sartoriale di Casa Samaria 2

ma le ospiti le hanno prontamente messe a loro agio: «Eravamo timide e stavamo in silenzio, ma loro hanno rotto il ghiaccio e non ci hanno fatto percepire la diversità tra volontarie e ospiti. Forse perché al di là di quello che ciascuno di noi ha fatto siamo davvero tutti uguali».

Le due giovani vanno a Casa Samaria ogni giovedì dall'inizio di luglio e proseguiranno fino a fine agosto: per quasi quattro ore danno una mano all'interno del laboratorio di sartoria a fianco delle ragazze ospiti della struttura, per realizzare vestiti commissionati dalla sezione

maschile del carcere e altri prodotti per mostre o raccolte fondi. «Mentre lavoriamo chiacchieriamo con loro dei nostri interessi comuni, perché sono ragazze che hanno più o meno la nostra età - raccontano Irene e Aurora - Sono persone come noi, solo che hanno commesso degli errori. Il tempo passa velocemente e quando arrivano le 18 ed è ora di tornare a casa non ce ne accorgiamo». Un'esperienza che terminerà con la fine dell'estate, ma che sta già lasciando segni dentro alle due ragazze: «Stiamo vivendo un'esperienza molto forte nella sua semplicità, intensa e bella. Ci ha insegnato tante cose e non è mai diventato un impegno pesante come si potrebbe pensare».



Nidal Tahir

La storia / 2

Nidal Tahir, 23 anni, di origini marocchine, fa parte del progetto «A beautiful wave in Zingonia»

«A beautiful wave in Zingonia» è un progetto promosso dall'Associazione Sguazzi e finanziato dal Bando volontariato 2018, che sta organizzando opportunità di socialità e creazione di bellezza ai giovani abitanti di Zingonia e Verdellino attraverso laboratori artistici (teatro, foto, musica, video), attività sportive (cricket, basket, atletica e parkour) e percorsi di creatività urbana (riqualifica di luoghi abbandonati, attacchi d'arte e guerriglia gardening). A fianco di Sguazzi ci sono anche alcuni giovani di Zingonia, che hanno scelto di dare una mano come volontari perché altri ragazzi potessero godere di queste esperienze. Tra loro c'è Nidal Tahir, ventitreenne di origini marocchine che vive a Verdellino dal 2005: «Conosco una signora di Verdellino - racconta - con cui avevo fatto la volontaria nello spazio compiti: lei è stata contattata da Andrea Ciocca, coordinatore del progetto, che le ha spiegato che erano alla ricerca di giovani volontari che aiutassero nelle attività del progetto. Lei ha pensato subito a me e mi ha fatto questa proposta. Ho pensato che fosse proprio quello di cui il nostro paese aveva bisogno e ho subito accettato». Nel progetto ogni volontario ha il proprio compito: Nidal fa parte anche della sezione bergamasca dei Giovani musulmani d'Italia, dove si è sempre occupata di comunicazione, così ha scelto di dedicarsi a questo anche per «A beautiful wave». «All'inizio è stato faticoso riuscire ad incontrarci, perché studio, lavoro e sono molto impegnata, ma avevo voglia di fare qualcosa di bello per questo posto. Esco di casa e ho tutto qui». Un impegno in più, ma nel quale Nidal crede molto: «Credo che la forza di questo progetto sia il fatto di puntare sui giovani, avendo delle vite in evoluzione sono più disponibili verso le nuove proposte. All'inizio hanno mostrato diffidenza, ma ora iniziamo a vedere alcuni primi risultati». Un'ondata di entusiasmo che sta iniziando a trasformare i brutti luoghi comuni in uno splendido luogo comune.